

**Forum Schweizer Geschichte Schwyz.
SCHWEIZERISCHES NATIONALMUS
EUM. MUSÉE NATIONAL SUISSE. MU
SEO NAZIONALE SVIZZERO. MUSEU
M NAZIUNAL SVIZZER.**



**History Run Svitto – Sulle tracce della
storia.**

Informazioni per i docenti

**Un percorso sul tema «Le origini della Svizzera», per allieve e allievi dal 4° anno
scolastico**



History Run – Sulle tracce della storia.

Informazioni per i docenti

Un percorso sul tema «Le origini della Svizzera», per allieve e allievi dal 4° anno scolastico.

**Renate Amuat, Mediazione culturale, Forum della storia svizzera Svitto
Judith Arnold, unità d'insegnamento e di ricerca uomo e ambiente, Pädagogische Hochschule Schwyz**

Care e cari docenti.

Storia svizzera? Le origini della Confederazione? Storie di eroi? Eh, già! I miti fondatori della Confederazione e il giuramento del Grütli fanno parte della storia della Svizzera. Il problema è quale spazio accordare loro. Come ricostruire gli avvenimenti? E come distinguere i fatti storici dalle ricostruzioni immaginarie? History Run Svitto è un'offerta a vostra disposizione per presentare – in modo variato ma fondato e con una certa allegria – la storia e le storie sulle origini della Confederazione. Sulle tracce della storia: History Run si rivolge a classi dal 4° anno scolastico. L'offerta è un percorso, comprendente una visita al Forum della storia svizzera e al Museo dei patti federali e un giro nella città di Svitto. Per questo giro gli allievi saranno divisi in gruppi che, muniti di una mappa con una serie di domande, andranno autonomamente alla ricerca di tracce storiche. History Run Svitto è una novità che abbiamo lanciato nel febbraio 2015. Quale sostegno per i docenti mettiamo ora a disposizione queste informazioni supplementari.

La località di Svitto si presta per un confronto con le origini della Confederazione. Prima di tutto, il patto del 1291 è stato scoperto a Svitto. In secondo luogo, qui ci sono due musei sull'argomento. E in terzo luogo si possono scoprire sul posto edifici risalenti ai tempi delle origini della Confederazione, nonché rappresentazioni dei miti fondatori elaborate in epoche diverse.

History Run conviene molto bene per una gita scolastica. Già diverse scolaresche hanno usufruito della nuova offerta. Le loro esperienze confluiscono in continuazione nella Mediazione culturale. Se decidete di approfittare della nostra offerta per la vostra classe, saremo liete di ricevere anche un feedback da parte vostra.

Ci rallegriamo di accogliervi a Svitto!

Renate Amuat e Judith Arnold

Indice.

I parte

- 05 Introduzione
- 06 History Run Svitto – Sintesi

II parte

Informazioni sulle postazioni del percorso

- 08 Forum della storia svizzera Svitto
- 09 Museo dei patti federali
- 10 Chiesa di San Martino
- 11 Piazza (Hauptplatz)
- 12 Residenza di Ital Reding (Hofstatt)
- 13 Casa Bethlehem
- 14 Municipio (Rathaus)
- 15 Archivio e torre (Schatzturm)

III parte

- 16 Approfondimento in classe

- 18 Bibliografia. Colophon

I parte.

Introduzione

Le origini della Svizzera: fatti e leggende

Che ne è del giuramento del Grütli, dei Confederati e del Medioevo? È vero che il patto federale del 1291 non è autentico? Perché è esposto a Svitto? E che cosa c'entrano il Gottardo, i cavalieri, i commercianti, i somieri con le origini della Confederazione?

Le domande sono la bussola che ci orienta quando dobbiamo confrontarci con la storia. Domande che ci invitano – qui a Svitto – a individuare e a contestualizzare le tracce dei tempi passati.

La storia della Svizzera è un tema ampiamente discusso negli ultimi tempi. Accanto alla discussione sui fatti della storia nazionale, politici, storici e specialisti in ambito educativo insistono sull'importanza del confronto con il passato per la costruzione dell'identità collettiva e dunque della società.

Fatti e leggende: anche in questo caso sono le domande a orientarci. Possiamo dimostrare la veridicità di certi racconti? E se non è il caso, questi racconti sono necessariamente falsi? Come ci posizioniamo di fronte alla storia e alle storie del passato? E che rapporto hanno queste storie con noi, oggi?

History Run Svitto per le scuole

Le origini della Confederazione, i miti fondatori e la percezione delle tracce storiche nel presente sono i tre fili tematici di History Run Svitto. Durante la visita guidata al museo le scolaresche ricevono le informazioni sul Medioevo, vedono oggetti originali e imparano a leggere le fonti storiche. Cammin facendo scoprono nello spazio pubblico, nel paesaggio antropizzato e nel loro presente immediato le tracce materiali del passato. Si rendono conto che il presente è intrecciato con il passato, che si muovono su due piani diversi e si sovrappongono.

La località di Svitto è particolarmente adatta per approfondire la storia delle origini della Svizzera. Qui si trova la torre medievale nella quale è stato scoperto nel 1724 il patto del 1291. Qui si trova un'abitazione del XIII secolo, accessibile al pubblico. Qui, nel 1891, in occasione dei festeggiamenti per il 600° della Confederazione, il Municipio è stato affrescato con scene della storia svizzera, e nel 1936, al tempo della difesa spirituale del Paese, è stato inaugurato il Museo dei patti federali, quale «cattedrale della patria». E nel Forum della storia svizzera viene inscenata – con lo sguardo odierno – la storia delle origini della Confederazione, inserita nell'ambito delle condizioni politiche ed economiche generali. A Svitto, quindi, sono visibili immagini storiche di diverse epoche e si possono inoltre scoprire, in uno spazio nel quale ci si orienta facilmente, edifici storici, fonti e tracce.

La storia siamo noi

Il 2015 è stato l'anno delle commemorazioni: nel 1315 il Morgarten, nel 1415 la conquista dell'Argovia, nel 1515 Marignano, nel 1815 il Congresso di Vienna. Sono anni e avvenimenti importanti per la storia della Svizzera e le cui implicazioni si prolungano fino ai giorni nostri. Si discute e si litiga sulla loro importanza sulla stampa, nei dibattiti, al bar e anche nel museo.

«Una Svizzera che si limitasse a rimanere soltanto la Svizzera, prima o poi non sarebbe più la Svizzera. La Svizzera rimane la Svizzera soltanto se continua a ridiventare la Svizzera». La citazione è tolta da un discorso tenuto dal consigliere federale Alain Berset a un convegno dei media, nel 2014. Allude alla necessità, per gli esseri umani, di confrontarsi in continuazione con la società nella quale vivono, con le sue origini e la sua identità. E di interrogarsi sul passato – da dove veniamo? – sul presente – dove siamo? – e sul futuro – dove andiamo?

Ogni generazione fornirà le risposte del proprio tempo, racconterà i miti fondatori dal proprio punto di vista, interpreterà in modo diverso o totalmente nuovo i fatti, sulla scorta della situazione sociale e dello stato delle ricerche.

Quando i docenti tematizzano la storia svizzera nella scuola, narrano i miti, ponderano i fatti e le leggende, pongono le basi affinché la generazione futura si confronti con il passato. Quando i bambini e i giovani vanno alla ricerca di tracce storiche, si appropriano di storie del passato e le trasmettono a loro volta, raccontano la storia dal loro punto di vista. Con ciò elaborano un loro approccio e fanno anche un passo avanti nella «reinvenzione» della Svizzera.

History Run Svitto – Sintesi.

History Run Svitto è stato concepito per classi dal 4° anno scolastico. Sulla scorta di esperienze fatte con le classi, è adatto anche per il grado superiore.

Entrate e visite guidate nei musei sono gratuite per le scolaresche. Per l'History Run Svitto, si deve mettere in conto almeno una mezza giornata.

Il percorso History Run Svitto si compone di due momenti

Primo momento: la visita del Forum della storia svizzera e del Museo dei patti federali.

Durata: un'ora e ½

Direzione: team Mediazione culturale del Forum della storia svizzera Svitto

Secondo momento: un giro attraverso Svitto.

Con l'aiuto di una mappa, gli allievi rispondono in modo autonomo a una serie di domande passando da otto postazioni nella località di Svitto.

Durata: un'ora e ½

Responsabili: il personale insegnante.

Materiali

- Informazioni per i docenti
- Mappa con domande per il percorso attraverso Svitto. Gli allievi ricevono la mappa dopo la visita al Forum della storia svizzera. Questa è inoltre ottenibile sulla pagina web www.nationalmuseum.ch/i/schwyz/gruppen_schulen.php.
- Le risposte alle domande vengono fornite ai docenti con la conferma della visita; possono inoltre essere richieste alla ricezione del Forum della storia svizzera di Svitto
- Informazioni pratiche sull'organizzazione e lo svolgimento sono fornite ai docenti con la conferma della visita.

Prenotazione

Forum della storia svizzera Svitto

Tel. 041 819 60 11. E-mail: forumschwyz@nationalmuseum.ch

Si raccomanda di prenotare possibilmente con 14 giorni d'anticipo.

Sulla preparazione in classe

History Run Svitto può essere utilizzato come introduzione alla storia svizzera, come proposta per lo studio della storia o come approfondimento nell'ambito di un progetto sulla storia della Svizzera. La preparazione del docente si orienta quindi di conseguenza. Si attira l'attenzione sul fatto che il personale insegnante è responsabile durante il giro della classe a Svitto e s'incarica anche della valutazione con l'ausilio del foglio con le risposte.

Primo momento: la visita dei due musei

Con una guida del team Mediazione culturale la scolaresca visita i due musei: il Forum della storia svizzera e il Museo dei patti

federali. Il tema è lo sviluppo della Confederazione ma l'accento viene messo su argomenti diversi. Nel Forum della storia svizzera vengono messi in evidenza i contesti politici ed economici: il Sacro romano impero; il ruolo della Chiesa; il feudalesimo e i cavalieri; trasporti e commerci attraverso le Alpi; l'organizzazione delle comunità rurali, dei somieri e dei mercanti. Nel Museo dei patti federali ci si interessa soprattutto al patto del 1291, mostrandone il significato, il fascino e la storia.

Secondo momento: il giro in gruppi

Per il giro attraverso Svitto gli allievi sono suddivisi in gruppi di tre o quattro. Dopo la visita dei due musei, gli allievi vanno alla ricerca di altre sei postazioni, con l'ausilio di una mappa.

Nel centro di Svitto si trova una torre medievale, edificata intorno al 1200: nella torre sono stati custoditi diversi atti e patti, ed è qui che un archivista ha trovato nel 1724, durante un riordino, il patto federale del 1291. Ai margini del centro storico, si trova una delle più vecchie case in legno d'Europa che sia stata conservata, risalente al 1287. Il Rathaus (Municipio) sulla Hauptplatz è stato costruito nel 1643 sulle rovine del vecchio municipio, distrutto da un incendio; nel 1891, in occasione dei festeggiamenti per il 600° della Confederazione, l'edificio è stato affrescato con scene sulle origini della Confederazione. Una scena mostra i cavalieri disfatti da una gragnuola di sassi (la battaglia del Morgarten del 1315); un'altra mostra un uomo (Stauffacher), incoraggiato dalla moglie a lottare contro l'ingiustizia. La chiesa rinvia all'importanza della fede. La fontana sulla piazza è decorata con la figura di un alfiere e getta un ponte verso le numerose dimore signorili dei dintorni. Tra queste troviamo anche la casa (Hofstatt) di Ital Reding, una delle più sfarzose dimore signorili, residenza di una delle più influenti famiglie svittesi d'imprenditori militari.

History Run Svitto: valutazione e approfondimento in classe

Materiali didattici e suggerimenti per l'approfondimento e la valutazione di History Run Svitto, sono indicati nella III parte, a pagina 16.

II parte.

Informazioni sulle postazioni del percorso History Run Svitto



Forum della storia svizzera Svitto.



1. Quando è stato costruito l'edificio?

La costruzione e la mostra attuale

Il Forum della storia svizzera di Svitto fa parte del Museo nazionale svizzero. L'edificio è stato edificato intorno al 1714, come deposito per sale e granaglie (l'anno è scolpito sull'arcata sopra l'ingresso). Nel 1995 è stato trasformato in museo. Dal 2011, la mostra permanente di nuova concezione si chiama «Le origini della Svizzera. In cammino dal XII al XIV secolo». Su tre piani sono tematizzati e inscenati il quadro politico generale del Sacro romano impero, il commercio attraverso le Alpi e il significato delle alleanze nel Medioevo. Un cavaliere sulla sua montura accoglie i visitatori, che poi scendendo un sentiero da un valico alpino attraversano un mercato, passeggiano nei Cantoni forestali e finiscono per prender posto in una Landsgemeinde. Oggetti originali e postazioni multimediali interattive dispensano informazioni sulle origini della Confederazione.

2. Osserva le porte rosse sulla facciata laterale dell'edificio: che cosa noti?

Il Museo, in passato magazzino per il grano

Le due aperture sovrapposte sul lato nordorientale dell'edificio verso la Hofmatt indicano che in passato l'edificio è stato utilizzato come magazzino. I granai sono stati costruiti per riporvi le granaglie. Per conservare la merce al fresco e proteggerla dall'umidità e da animali nocivi, i magazzini erano per quanto possibile edifici massicci, con mura spesse e finestre piccole. Per l'acquisto, la vendita e la distribuzione era vantaggioso che il granaio si trovasse nelle vicinanze di un mercato e di un corso d'acqua. La porta e le due aperture sovrastanti, con le imposte chiuse dipinte di rosso, servivano per il carico e lo scarico della merce.

3. A che cosa serviva in passato l'edificio?

Da granaio a accantonamento per soldati

Oltre che come granaio, il Forum servì talvolta anche da prigione. Nel 1871 vi sono stati internati i soldati francesi dell'armata Bourbaki. Fino al 1995 l'edificio è stato usato come arsenale, accantonamento militare e locale dei pompieri.

4. Sull'edificio sono raffigurati due portabandiera. Disegna sul retro del foglio una tua figura di fantasia.

L'onore del portabandiera

Sulla facciata laterale sudoccidentale dell'edificio verso la Bahnhofstrasse, l'artista Beat Wieland ha dipinto nel 1928 due portabandiera con gli stendardi di Svitto. I portabandiera o alfieri avevano un compito importante in battaglia: portavano lo stendardo della truppa, che indicava a quale nobile o a quale schiera appartenevano i combattenti. Se cadeva il portabandiera, l'unità combattente era ritenuta sconfitta. I vincitori esponevano in chiesa le bandiere strappate al nemico, ciò che costituiva una grande umiliazione per gli sconfitti.

Compito: gli allievi sono invitati a disegnare una figura. Sono liberi di raffigurare il personaggio che desiderano: può essere un personaggio in relazione con le due figure storiche, oppure un personaggio contemporaneo, per esempio una star musicale o un protagonista dei fumetti.

Somieri e animali da soma

(vedi l'immagine sulla mappa History Run)

I somieri o someggiatori accompagnavano mercanti e viaggiatori sulle Alpi: indicavano la via e trasportavano i carichi. Ben presto si sono riuniti in corporazioni, per garantire la sicurezza dei valichi e la manutenzione delle strade. Un vecchio ordine del comune ticinese di Osco, del 1237, testimonia nel Forum l'esistenza di queste corporazioni (vedi la sezione al primo piano «Sguardo sul mondo alpino»).

La denominazione somiere deriva dal termine soma, che indicava un'unità di misura per liquidi e più in generale il carico trasportato da un animale, equivalente nel Medioevo a circa a 150 kg. Un mulo trasportava al massimo tale quantitativo suddiviso sui due fianchi. Sostanze liquide come il vino erano trasportate in barili o brente. Una corporazione di somieri era di solito responsabile per un tragitto di un giorno, ossia da 20 a 30 km.

Informazioni pratiche

Per la visita con scolaresche si possono prenotare le seguenti offerte:

- «Cavaliere nell'arco alpino». Visita guidata interattiva per la scuola infantile e i primi due anni di scuola elementare. Durata: 1 ora e ½
- «L'origine della Svizzera». Visita orientativa adattata all'età degli allievi: dalla terza alla sesta classe, secondario I e II. Durata: 1 ora.
- «In viaggio con mercanzie». Atelier: dalla terza alla sesta classe e secondario I. Durata: 1 ora e ½.
- Visite guidate alle due mostre temporanee annuali. Si veda il programma all'indirizzo www.forumschwyz.ch.

L'entrata e le visite guidate sono gratuite per le scolaresche provenienti dalla Svizzera.

Al pianterreno è stata allestita una postazione per fotografie e travestimento: gli scolari possono travestirsi, farsi fotografare e inviare la fotografia a casa per posta elettronica.

Orario d'apertura del Museo: Ma – Do, ore 10 – 17.

Tel. 041 819 60 11. E-mail: forumschwyz@nationalmuseum.ch
www.forumschwyz.ch, rubrica Scuole.

Museo dei patti federali.



1. Quando è stato costruito l'edificio?

La costruzione e la mostra

Nel Museo sono conservati i più importanti patti d'alleanza e altri documenti ufficiali sulla storia della Vecchia Confederazione. Il museo è stato costruito per rendere accessibile al vasto pubblico il patto federale del 1291. È stato inaugurato nel 1936, tre anni prima della Seconda guerra mondiale, con una grande festa all'insegna della difesa spirituale del Paese.

Oltre al patto del 1291, il museo ospita altri documenti importanti, alcuni dipinti e una collezione di bandiere; per esempio:

- diversi patti d'alleanza dal 1291, franchigie e atti ufficiali;
- la pittura murale Nicolao della Flüe, di Maurice Barraud (1889–1954);
- la pittura murale Il giuramento del Grütli, di Walter Clénin (1897–1988);
- bandiere dal XIV secolo in poi, tra le quali le bandiere delle battaglie di Morgarten, Laupen e Sempach, la bandiera di papa Giulio II e la bandiera di un reggimento svizzese.

2. Quali personaggi riconosci sul dipinto sopra l'ingresso? Indicane quattro.

La decorazione della facciata

L'affresco Fundamentum – il patto di Brunnen, sulla facciata dell'edificio, opera del pittore urano Heinrich Danioth (1896–1953) illustra la nascita della Confederazione come la si immaginava negli anni Trenta, quando è stato eseguito il dipinto. Danioth aveva vinto con il suo progetto un pubblico concorso. Il suo dipinto suscitò nel 1936 una campagna di protesta locale. La rappresentazione fu definita da forze conservatrici «antistorica e bolscevica». Secondo i critici, nella composizione di Danioth i Confederati non apparivano abbastanza eroici. Era inoltre inusuale per il suo tempo che il pittore avesse rappresentato anche due donne, una delle quali con in braccio un neonato. Simboleggiano la famiglia, «cellula originaria dello Stato»; una delle donne partecipa addirittura al giuramento del Grütli. L'iscrizione in latino è tratta dal patto del 1291: *soprascriptis statutis/pro communi utilitate/salubriter ordinatis/concedente domi/no in perpetu/um duraturis*. Traduzione: «Tutte le decisioni qui sopra esposte sono state prese nell'interesse ed a vantaggio comune, e dureranno se il Signore lo consente, in eterno».

3. Osservando i diversi personaggi ti sarai accorto che sono tutti suddivisi in gruppi. Quante persone compongono la maggior parte di questi gruppi?

La rappresentazione delle persone e il simbolismo del numero tre

Il pittore Heinrich Danioth e l'architetto Josef Beeler hanno giocato con i valori simbolici del numero tre. Mentre l'architetto ha progettato sul lato d'ingresso tre portici, il pittore ha rappresentato ovunque nell'affresco gruppi di tre. Tre uomini si riuniscono per il giuramento del Grütli. Rappresentano i tre Cantoni e le tre età

della vita: Abderhalden, l'uomo di Untevaldo, la gioventù e il vigore, Werner Stauffacher, di Svitto, la mezza età, Walter Fürst, di Uri, la vecchiaia e la saggezza. Inoltre ci sono tre alfieri, tre uomini che reggono il patto federale, ecc. Il numero tre stabilisce un legame con la Trinità divina – padre, figlio e spirito santo. E gli uomini giurano alzando tre dita.

4. Se tu potessi ascoltare i personaggi raffigurati sul dipinto, che cosa pensi ti racconterebbero? Gli allievi possono rispondere liberamente a questa domanda.

I Tre confederati (vedi il gruppo sulla mappa History Run) «Eidgenosse», la parola tedesca per confederato (letteralmente «congiurato»), rinvia al termine «Eid» (giuramento). Nel Medioevo, il giuramento che si prestava al proprio signore impegnava per tutta la vita. Era prestato dall'alto al basso, in un sistema gerarchico rigoroso. Il cavaliere giurava con la mano sulla Bibbia sostegno e assistenza al proprio re; il re garantiva protezione e rifugio, e Dio era chiamato a far da testimone. I confederati si garantivano reciprocamente –tra uguali come nel giuramento del Grütli – aiuto e protezione e lo confermavano alzando la mano destra nell'atto di giurare.

Il giardino del Museo

Il Museo dei patti federali è circondato da un giardino. Qui si trova la monumentale statua «Volontà di difesa» di Hans Brandenberger (1912–2003), alta 8,6 metri. Un soldato semplice, senza insegne di gradi, indossa la giacca e si prepara. L'opera era stata creata dallo scultore per l'Esposizione nazionale del 1939. L'associazione degli Svizzeri all'estero ha fatto fondere la statua in bronzo e l'ha regalata al Museo nel 1941. Sui quattro lati del piedestallo in granito è scolpito l'incipit del patto del 1291 nelle quattro lingue nazionali.

Informazioni pratiche

Il Museo dei patti federali propone diversi atelier per le scolaresche:

- atelier «Le immagini raccontano la storia». Dalla seconda elementare;
- atelier «Bandiere, stendardi e stemmi». Dalla quarta elementare;
- atelier «Scrittura medievale». Dalla quarta elementare;
- atelier «Le iniziali miniate nei libri». Dalla quarta elementare.

Negli orari d'apertura è a disposizione una caffetteria.

Il giardino può essere utilizzato per il picnic.

Orari d'apertura del Museo: Ma–Do, ore 10–17.

Tel. 041 819 20 64. E-mail: bundesbriefmuseum@sz.ch

www.bundesbriefmuseum.ch

Chiesa di San Martino.



1. Quando è stata costruita la chiesa?

La costruzione

La chiesa parrocchiale cattolica di San Martino a Svitto è di epoca tardobarocca ed è stata costruita tra il 1769 e il 1774, sesto edificio sacro edificato nello stesso luogo. Scavi archeologici hanno dimostrato che la prima chiesa risaliva all'anno 730 e si trovava ai margini di una necropoli.

2. Osserva i doccioni sul tetto della chiesa. Che cosa noti?

I doccioni

I doccioni hanno la forma di draghi. Canali di scarico delle grondaie (doccioni) a forma di animali esistono sin dall'Antichità. Di solito i tetti dei templi erano ornati con teste di leoni. L'acqua piovana che scorre dal tetto viene raccolta nelle grondaie e fatta defluire mediante i doccioni, in modo da non bagnare i muri.

3. Perché i doccioni rappresentano proprio questo animale?

Doccioni a forma di drago

I primi doccioni a forma di drago sono apparsi sulle chiese nel XIII secolo. Il drago simboleggia nel Medioevo la lotta del bene contro il male. I draghi sono esseri ibridi che possiedono la forza di diversi animali. Hanno il corpo di un rettile, la forza di un leone, gli artigli di un'aquila, possono volare e suscitano paura e terrore tra gli esseri umani. A volte sono buoni, a volte cattivi. I doccioni a forma di drago sono fissati all'esterno dell'edificio e proteggono la chiesa dalle forze del male. I draghi devono avere l'effetto di uno specchio e scacciare demoni e spiriti maligni. In italiano si chiamano anche gargolle o garguglie, termini che indicano per onomatopea il gorgogliare dell'acqua.

4. Cammina mettendo un piede dopo l'altro il più vicino possibile al muro lungo tutto il perimetro della chiesa. Quanti «piedi» misura?

Il piede, misura di lunghezza

Il perimetro della chiesa misura – per una persona che calza il 39–632 piedi.

Nell'Antichità e nel Medioevo si usava il «piede» quale unità per misurare le lunghezze. Un piede valeva da 28 a 32 centimetri (28 centimetri = scarpa 44; 32 cm = scarpa 50). Inoltre si misurava in dita, spanne, braccia, passi. Il metro come unità di misura fu introdotto per la prima volta ufficialmente in Francia nel 1793.

Il terreno intorno alla chiesa

Sul vecchio cimitero, a nord della chiesa ci sono due cappelle: l'ossario (Kerchel) e la cappella di Santa Croce. L'ossario a due piani è stato terminato nel 1518. Nella parte inferiore erano custoditi i resti delle ossa dei defunti e al piano superiore si celebravano le funzioni religiose. Diversamente dalla chiesa, l'ossario non è stato distrutto dal grande incendio del 1642. L'altra piccola cappella fu costruita per collocarvi la croce salvata dalla chiesa al

momento dell'incendio e si chiama appunto cappella di Santa Croce (vedi indicazioni sopra la porta). Una leggenda pretende che a mettere in salvo la croce sia stato il signor Kätzi, residente nella casa Bethlehem, e che per questo la sua dimora sia stata risparmiata dalle fiamme.

Sguardo sul portale principale

Arrivando davanti alla chiesa dalla Herrengasse si possono vedere sopra l'ingresso tre figure scolpite in grandezza naturale. Si tratta degli apostoli Pietro e Paolo e in mezzo a loro Gesù.

San Martino (vedi l'immagine sulla mappa History Run)

San Martino è il patrono della chiesa parrocchiale di Svitto. Martino nacque a Pavia nel IV secolo, figlio di un tribuno romano pagano. A 15 anni, contro la sua volontà, dovette iniziare il servizio militare dal quale fu congedato a 40 anni. Martino si convertì presto al Cristianesimo. Nel 371/72 fu eletto vescovo di Tours. L'11 novembre, data della sua morte, si svolge ancora oggi in diverse località la fiera di San Martino. Martino è stato il primo santo cristiano non martirizzato. Ecco la leggenda di San Martino: legionario romano cristiano, Martino era in viaggio a cavallo. Sul suo cammino incontra un mendicante intrizzito dal freddo. Poiché Martino aveva con sé soltanto i vestiti e la spada, si tolse il mantello, lo dimezzò con la spada e ne regalò la metà al mendicante. Nella notte, Gesù apparve in sogno a Martino, vestito con la metà del suo mantello: era stato Cristo, sotto le spoglie di un mendicante, a metterlo alla prova.

Informazioni pratiche

Per le visite con le scolaresche bisogna tener conto che nella cappella dell'ossario dietro la chiesa vengono allestite le camere ardenti dei defunti. Il luogo è aperto al pubblico.
www.kirchgemeinde-schwyz.ch/pfarrei/schwyz/schwyz-pfarrkirche-st-martin-schwyz.

Piazza (Hauptplatz).

1. Quante strade sfociano sulla Hauptplatz?

Il crocevia di Svitto

L'impressionante scenografia alpina con i due Mythen è parte integrante di Svitto. Punto centrale del traffico nel capoluogo svizzero è la Hauptplatz. Tutte le strade convergono qui: chi sale verso il Sattel o la Muotathal, chi scende verso il fondovalle, chi si sposta in bus o in automobile, deve per forza transitare dalla piazza. Cinque strade s'incrociano qui e portano ai diversi valichi ai quattro punti cardinali. La Herrengasse porta verso il Sattel; la Hirzengasse/Riederstrasse verso l'Haggenegg, la Rickenbachstrasse sull'Ibergereg, la Grundstrasse nella Muotathal e il Prugel e la Schmiedgasse verso Brunnen e la via del Gottardo. Il traffico caratterizza il luogo, e parte della grandiosa piazza costruita nel 1643 è destinata a parcheggio per auto.

2. Quali sono i due edifici più importanti della piazza?

Gli edifici

In diagonale rispetto alla piazza, si fanno fronte, in alto l'imponente chiesa barocca, e in basso il Rathaus (municipio) con i dipinti inerenti la storia della Svizzera. Secondo i protocolli comunali, dovendosi occupare della ricostruzione del villaggio dopo l'incendio del 1642, il consiglio decise che, accanto alla chiesa e al municipio, l'edificio più signorile e importante doveva essere una locanda. Perciò fu ricostruito il «Wysse Rössli».

3. Perché la fontana che si trova sulla piazza era un tempo così importante?

La fontana e la statua

In passato si attingeva dalle fontane l'acqua che serviva per cucinare e per lavare. L'acqua era un bene comune di proprietà pubblica. Soltanto poche abitazioni avevano una fontana privata e nelle case non c'erano le tubature per l'acqua. La costruzione di un acquedotto moderno è iniziata a Svitto soltanto nel 1891. La fontana sulla piazza era tanto più importante perché lì si teneva anche il mercato. Serviva da riserva d'acqua e da abbeveratoio per gli animali. All'inizio vi era certamente sulla piazza una fontana in legno. Nel 1899 la fontana è stata spostata, la piazza è stata lastricata a nuovo ed è stata posata l'attuale vasca ottagonale in granito. La statua dell'alfiere, munito di scudo, spada e con la testa di leone sulla colonna è più antica ed è stata creata da Johann Baptist Babel nel 1768. Poiché molte case erano costruite in parte o interamente in legno e avevano focolari aperti, il rischio d'incendi era elevato. Era quindi importante avere a disposizione una fontana nei paraggi.

4. Su questa piazza s'incontrano e si radunano le persone, s'incrociano le strade, si tiene il mercato e talvolta uno spettacolo teatrale. Se tu potessi cambiare qualcosa, che cosa proporresti?

Una piazza con diverse funzioni

Dopo il tremendo incendio del 1642 la Hauptplatz è stata rifatta sul modello delle piazze italiane. Molte manifestazioni culturali e religiose si svolgono qui, come il carnevale, la discesa dagli alpeggi o la festa del Corpus Domini. Dal 1857 si tiene ogni due anni anche il tradizionale Japanesenspiel (teatro giapponese); ogni anno, alla fine del carnevale viene bruciato un pupazzo sulla piazza. Svitto è quindi una delle poche località nelle quali è consentito accendere un fuoco in mezzo alle abitazioni. Sin dal Medioevo gli abitanti possono fare i loro acquisti al mercato che si tiene ora ogni settimana sulla piazza. Per via del molteplice uso e per la sicurezza dei pedoni, il traffico sulla piazza è un problema che si pone di continuo.

La storia di Svitto e l'incendio del 1642

Svitto è menzionato per la prima volta in un documento nel 972. Ben presto divenne una località importante per il mercato e il commercio nella Svizzera centrale. Il mercato è attestato dal 1313. Dopo l'incendio del 1642 che distrusse un terzo delle abitazioni di Svitto, è sorta la piazza attuale, leggermente in salita, chiusa da un fronte compatto di case, e il Rathaus. Tra le principali competenze comunali nel Medioevo e nell'epoca moderna c'era la lotta contro il pericolo d'incendio. Misure in tal senso sono già contenute nello statuto del 1491, per esempio la proibizione di usare lumi a fiamma libera nelle stalle, o il divieto di lavare, di forgiare o di cuocere il pane durante le giornate di favonio. In ogni casa doveva esserci un secchio, un mastello e due scale antincendio. Ciononostante, nella notte tra il 20 e il 21 aprile 1642, divampò un incendio che distrusse 47 edifici, nonché la chiesa costruita appena 15 anni prima. Secondo le fonti a disposizione, l'incendio sarebbe stato causato «da una giovane domestica che si era coricata con un lumino e che aveva dimenticato di spegnerlo». Nonostante il pronto intervento di spegnimento, compreso l'aiuto portato dalla gente accorsa dai dintorni, le case sono state annientate in quattro ore.

Informazioni pratiche

Attenzione! Agli allievi deve essere raccomandata la massima prudenza sulla piazza, a causa del traffico: per via dei parcheggi e dell'assenza di zone pedonali, la visibilità è scarsa.

Residenza di Ital Reding (Hofstatt).



1. *Lo sfarzoso edificio principale, l'abitazione di Ital Reding, è stato costruito nel 1609. Che cosa fa inoltre parte dell'Hofstatt?*

Gli edifici dell'Hofstatt

L'Hofstatt di Ital Reding si compone di una villa signorile con un giardino barocco, chiuso da un muro di cinta con due padiglioni d'angolo. Fanno parte del complesso le scuderie, un fabbricato agricolo, due fontane, un prato con alberi da frutto e la casa Bethlehem. Nel vecchio fabbricato agricolo, addossato alla villa si trova oggi la biblioteca cantonale di Svitto. Un muro circonda tutto il terreno. Della proprietà fanno parte anche prati e pascoli, foreste e un alpeggio, situati più lontano. I proprietari erano gente agiata.

La residenza

La casa di Ital Reding, costruita nel 1609, è la più nota delle 43 residenze signorili di Svitto. Vi si riconoscono diversi stili architettonici. L'impianto tardogotico si combina con elementi architettonici locali, francesi, italiani e della Germania meridionale. Come la maggior parte delle residenze signorili svizzesi, anche questa apparteneva a una famiglia che aveva acquisito ricchezza e prestigio mediante il servizio mercenario. Nel 1982 la famiglia Reding ha ceduto l'Hofstatt a una fondazione. Dal 1990, il complesso è aperto al pubblico come museo e biblioteca cantonale.

Ital Reding (1573–1651)

Ital Reding, colui che ha fatto costruire la villa signorile, è probabilmente cresciuto nella casa Bethlehem. Il padre, Rudolf Reding, era una personalità molto influente a Svitto e anche in ambito internazionale. Ital Reding è stato condottiero, alfiere, balivo in Turgovia, delegato alla Dieta e landamano di Svitto. Dopo l'incendio del 1642, diresse la commissione per la ricostruzione del borgo. Come i quattro fratelli e le quattro sorelle, anche Ital Reding si era alleato per matrimonio con una delle più stimate famiglie della regione.

2. *A che cosa serviva un tempo l'edificio allungato adiacente alla villa?*

Stalle e fabbricati agricoli

L'edificio addossato alla villa, una costruzione a graticcio, serviva a scopi agricoli. Vi stabulava il bestiame, si depositava la legna e i veicoli. Serviva inoltre da lavatoio e da ostello. Qui erano accantonati gli uomini reclutati per il servizio mercenario fino al momento di mettersi in marcia.

3. *Come si è arricchita la famiglia Reding?*

Mercenari e imprenditori militari

Le famiglie di notabili svizzesi, alle quali appartenevano anche i Reding, occupavano fino al XIX secolo posti di ufficiali superiori nei reggimenti al servizio di Francia, Spagna, Italia o Austria.

Gli imprenditori militari svizzeri reclutavano giovani uomini per il servizio mercenario e li impiegavano in guerra. Più di un terzo dei mercenari svizzeri è morto sui campi di battaglia. Si stima che tra il XIV e la metà del XIX secolo, un milione e mezzo di Svizzeri abbiano prestato servizio per potenze estere, come mercenari. Il capitale di molte famiglie svizzesi erano i loro figli. Al loro rientro, avevano scoperto il mondo, imparato le buone maniere e le lingue straniere; portavano con sé nuove conoscenze tecniche, architettoniche e militari e – soprattutto gli ufficiali – notevoli patrimoni. Le residenze signorili di Svitto testimoniano di queste famiglie indigene, arricchitesi grazie al servizio militare.

4. *Disegna un dettaglio dal quale si possa riconoscere la residenza di Ital Reding*

Dettagli della residenza di Ital Reding

Gli elementi caratteristici riconoscibili dall'esterno sono i padiglioni lungo il muro del giardino, le torrette, le pensiline, le meridiane, i frontoni, le finestre con i vetri tondi, le persiane scorrevoli, i conci d'angolo dipinti della villa, il cancello del giardino in ferro battuto.

Le meridiane

Nella società contadina, la misura esatta del tempo era poco importante. Gli uomini si orientavano sulla posizione del sole e della luna e si adattavano alle stagioni. Le regole monastiche richiedevano invece di attenersi strettamente alle ore di preghiera: dal mattutino alle lodi, dalla prima alla terza, alla sesta (mezzogiorno), e poi alla nona e al vespro e alla completa intorno alle 18. Le meridiane o orologi solari consentivano una determinazione precisa del tempo.

Rudolf Reding (vedi il ritratto sulla mappa History Run)

Si deve a Rudolf Reding (1539–1609) l'influsso, la potenza e l'importanza della famiglia von Reding. Ufficiale al servizio della Francia, ne rappresentava gli interessi nella Confederazione; il re Enrico III lo fece nobile e il Papa lo fece cavaliere dell'ordine dello Speron d'oro. È stato inoltre membro del governo e landamano di Svitto, delegato alla Dieta e arbitro federale. Sposò nel 1559 Elisabeth In der Halden. Poiché entrambi i figli del suocero Dietrich In der Halden erano morti al servizio della Francia, Rudolf Reding ne ereditò l'intero patrimonio, compresa la casa Bethlehem con il suo complesso, chiamato in seguito Hofstatt di Ital Reding.

Informazioni pratiche

L'Hofstatt di Ital Reding è aperto da maggio a ottobre. Ma–Ve, ore 14–17, Sa e Do, ore 10–16. Tel. 041 811 45 05. E-mail: info@irh.ch. www.irh.ch.

Casa Bethlehem.



1. *La casa Bethlehem è stata costruita nel 1287. Quale materiale è stato utilizzato?*

Materiali e metodi di costruzione

La casa Bethlehem è un edificio a due piani, costruito in legno con il sistema a incastro (cardana). Osservando la casa oggi, riconosciamo materiali da costruzione quali legno, pietra, malta e vetro. Non tutti questi materiali sono stati impiegati in origine nella costruzione della casa. In base alla datazione dendrocronologica che la fa risalire al 1287, si tratta di uno degli edifici in legno più vecchi d'Europa. Nel corso dei secoli, l'edificio è stato ammodernato a più riprese. La costruzione in legno è stata alzata nel 1450, consolidata in muratura e dotata di una cantina a volta. I portici erano in origine aperti. Le finestre (fino ad allora feritoie larghe 20 cm e alte 40) sono state ingrandite. Intorno al 1700 sono state montate le finestre scorrevoli e arredati due appartamenti. L'aspetto attuale rispecchia quello del XVIII secolo. La casa Bethlehem ha conservato ancora molto della sostanza originale, per esempio la facciata lignea rivolta a est. Il restauro generale risale al 1987. La primitiva casa Bethlehem è stata edificata interamente in abete rosso di provenienza locale, tagliato l'anno stesso della costruzione. La lavorazione del legno testimonia di una tecnica di carpenteria molto sviluppata.

2. *Quali sono le caratteristiche dei materiali di costruzione usati? Citare una vantaggiosa e una negativa.*

Materiali di costruzione

Vantaggi: il legno (in questo caso di abete) è a disposizione sul posto; le travi si possono smontare per spostare l'edificio; la costruzione a incastro consente di costruire case a più piani; l'ambiente domestico è gradevole. La pietra è duratura, offre una miglior protezione (per esempio contro gli assalti) e non brucia. Inconvenienti: il legno è facilmente infiammabile, reagisce alle variazioni meteorologiche e si deforma; a seconda della lavorazione, il legno è di corta durata. La pietra è invece pesante e difficile da lavorare.

Nel Medioevo le case erano beni mobili e non «immobili» nel senso odierno del termine. Era corrente smontare la casa e ricostruirla in un altro posto. Perciò poteva capitare che il proprietario della casa e quello del terreno erano due persone diverse. Anche la casa Bethlehem non è sempre stata allo stesso posto.

3. *La casa apparteneva a una famiglia benestante. Da che cosa si riconosce tale ricchezza?*

Case signorili nel basso Medioevo

Nel XIII e XIV secolo, le case a cardana a due piani in legno erano considerate case signorili eleganti e confortevoli. Nel XIV secolo sostituiscono le torri residenziali in sasso. La casa Bethlehem è, per il suo tempo, una costruzione spaziosa e dispendiosa. L'accurata esecuzione in legno fa pensare a ottime conoscenze tecniche

e quindi anche a costi elevati di costruzione. La casa Bethlehem è all'origine del complesso detto Hofstatt. Paragonata alla villa di Ital Reding, costruita 350 anni dopo, la casa Bethlehem sembra oggi una modesta casa contadina. In realtà, nel basso Medioevo i contadini abitavano in Capanne in legno molto più primitive, costruite sulla nuda terra. Le Capanne di questo tipo non si sono conservate. La leggenda pretende che nel 1417 il re Sigismondo del Lussemburgo, poi incoronato imperatore del Sacro romano impero, sia stato ospite nella casa Bethlehem. Si tratta di un altro indizio che la casa era abitata da una famiglia ricca e influente. Non si sa perché porta il nome «Bethlehem», che appare per la prima volta in un protocollo del 1726. Oggi la casa Bethlehem è un museo.

4. *Che cosa vorresti chiedere a un bambino che abitava in questa casa 700 anni fa?*

Appello all'immaginazione

Qui si fa appello alla capacità inventiva dei bambini e degli adolescenti. Devono essere sollecitati a formulare delle domande, osservando i dintorni della casa e servendosi delle informazioni ricevute tramite History Run Svitto.

Una famiglia rurale benestante (ritratto di gruppo nella mappa History Run)

Dal 1500 circa, la casa era di proprietà della famiglia In der Halden. Questa famiglia era politicamente influente e aveva successo economicamente. Dietrich In der Halden III è stato il più insigne abitante della casa Bethlehem. Aveva studiato a Basilea con Ägidius Tschudi, il futuro uomo di Stato glarone. Fece carriera militare quale comandante di soldati mercenari al servizio della Francia; fu fatto cavaliere e fu in seguito balivo, membro del governo svizzero e delegato della Confederazione. Poiché entrambi i suoi figli morirono in guerra al servizio della Francia nel 1575, dopo la morte di Dietrich In der Halden, la casa Bethlehem e l'annesso Hofstatt furono erediti dal genero Rudolf Reding, marito della figlia Elisabeth.

Informazioni pratiche

Il museo fa parte dell'Hofstatt Ital Reding ed è aperto da maggio a ottobre. Ma-ve, ore 14-17, sa e do, ore 10-16. Tel. 041 811 45 05. E-mail: info@irh.ch. www.irh.ch.

Municipio (Rathaus).



1. *Il Rathaus è stato ricostruito dopo il grande incendio del 1642. Da allora fino ad oggi ha sempre avuto la stessa funzione, quale? Abitazione, luogo di riunione o di esposizione?*

Luogo di riunione

Il Rathaus si trova sulla piazza principale, nel centro di Svitto. Già nel Medioevo esisteva sul posto un edificio per le adunanze. L'edificio attuale è stato costruito nel 1643 sulle rovine del municipio precedente, distrutto dal grande incendio del 1642. Nel 1314 è menzionata per la prima volta la casa dove si riuniva il consiglio. Durante il conflitto del 1314 per la Marca svizzera, gli abitanti di Svitto hanno assaltato il convento di Einsiedeln, facendo prigionieri i monaci e rinchiudendoli nel Rathaus. L'Oberalmekorporation (comunità di Marca), possedeva un diritto di proprietà sul Rathaus, attestato dal 1114, e beneficia ancora oggi di un diritto d'usufrutto. L'edificio è stato usato anche come deposito per grano e sale, come tesoreria di Stato e come prigione. Fino al XIX secolo il salone a pianterreno serviva da locale da ballo. Oggigiorno il Rathaus ospita anche il tribunale e nel salone si riunisce il parlamento cantonale.

2. *Cerca sulla facciata principale la figura con gli occhi bendati. Che cosa rappresenta?*

La rappresentazione femminile della giustizia

La giustizia è rappresentata da una donna con gli occhi bendati, che tiene in una mano la bilancia e nell'altra la spada. A Svitto, intorno al 1240, il tribunale supremo che «esercitava la giustizia» con la forca, il fuoco e il supplizio della ruota si trovava a ovest della Herrengasse, nei pressi del patibolo. Il patibolo, dove i condannati venivano decapitati con la spada, si trovava fino al 1857 nel luogo detto «Weidhuob», nei pressi dell'odierno cimitero di Svitto. Nella mostra presso il Forum della storia svizzera viene inscenata una Landsgemeinde. Il pubblico può sedersi nel circolo dei compatrioti, al cui centro, quale simbolo della giurisdizione è stata posta una spada autentica.

3. *Perché la figura è rappresentata in questo modo?*

Il senso dei simboli

Le allegorie servono a rendere comprensibile un concetto astratto, per esempio incarnandolo in una persona. Questo genere di rappresentazione risale all'Antichità. Sulla facciata del Rathaus, la giustizia e la libertà sono raffigurate come donne. La bilancia in mano alla giustizia significa che ogni azione viene soppesata in modo oggettivo. La spada del carnefice evoca la necessaria severità nell'esecuzione delle sentenze, e gli occhi bendati indicano che la giustizia deve essere esercitata senza riguardo per il rango della persona, in modo imparziale.

4. *Sull'edificio ci sono anche altre figure. Cerca la scena con una donna che dice qualcosa a un uomo. Di che cosa parlano i due? Improvvisate una scena.*

La scena con la moglie di Stauffacher

Sul dipinto si vedono un uomo e una donna. Lui, barbuto, è seduto davanti a casa, a capo chino e con il pugno chiuso. Lei, di statura prestante, gli posa una mano sulla spalla e guarda verso il cielo luminoso. La storia di Werner Stauffacher e di sua moglie è menzionata per la prima volta intorno al 1470 nel «Libro Bianco di Sarnen». Stauffacher seguì il consiglio della moglie e decise di lottare contro l'ingiustizia perpetrata dai potenti. Si mise in cammino per cercare alleati a Uri e Untervaldo. Si giunse così al famoso giuramento del Grütli. Secondo la leggenda, senza la moglie di Stauffacher non ci sarebbe stato il giuramento del Grütli. E senza il giuramento del Grütli ... Intorno al 1300, gli Stauffacher del villaggio di Steinen erano una nota famiglia agiata. Gli annali e altre fonti menzionano diversi uomini di nome Stauffacher. Non si fa invece menzione di nessuna donna Stauffacher.

La pittura murale del Rathaus di Ferdinand Wagner

L'Assemblea federale aveva deciso nel 1890 di celebrare nel 1891 nella Svizzera centrale il 600° anniversario della Confederazione. Per la rappresentazione storica e la festa del 1° agosto fu scelta la Hauptplatz di Svitto. Uno dei motivi della scelta di Svitto era la volontà di favorire l'integrazione dei Cantoni cattolici sconfitti nella guerra del Sonderbund. Per questa occasione, il pittore Ferdinand Wagner, di Monaco di Baviera, fu incaricato nel 1891 di dipingere le facciate con scene della storia svizzera. I dipinti sulla facciata occidentale illustrano il giuramento del 1291, la battaglia di Morgarten e il patto di Brunnen del 1315. Ci sono poi altre figure leggendarie: Suit (il mitico fondatore di Svitto), Walter Fürst, Werner Stauffacher, Arnold Anderhalden. Le pitture sulla facciata settentrionale ritraggono la moglie di Stauffacher, la consegna delle franchigie di Svitto del 1240 da parte di Federico II, San Martino e le allegorie della giustizia e della libertà.

Suito, il fondatore di Svitto (immagine sulla mappa History Run)

Svitto è menzionato per la prima volta in un documento nel 972, come «Suittes». La saga pretende che a suo tempo i fratelli «Suit» e «Sven», provenienti dalla Svezia, erano giunti nei paraggi con le famiglie e il seguito. Decisero di insediarsi nella zona e litigarono per la spartizione del territorio. «Suit» avrebbe avuto la meglio in duello, dando poi il nome alla località.

Informazioni pratiche

Si può visitare il Rathaus facendone richiesta all'Ufficio turistico di Svitto: tel. 041 810 19 91.

Archivio e torre (Schatzturm).



1. Quando è stata costruita la torre?

Datazione e ubicazione della torre

La torre residenziale medievale chiamata «Torre degli archivi» fu costruita intorno al 1200 ed è il più antico edificio esistente di Svitto. Si trova nei pressi del Rathaus sul Metzerhofstatt. Dal 1612 fino all'incendio del 1642 su questa piazza si svolgeva la macellazione dei maiali. Durante l'incendio andò distrutta soltanto la sommità in legno della torre. Tutto il resto, compresi le mercanzie e i documenti depositati nella torre, rimase intatto.

2. Osserva il tipo di costruzione. Come è stata edificata la torre?

La costruzione della torre

Per la costruzione di questa torre a pianta quadrata sono state utilizzate pietre. Agli angoli, i costruttori hanno sistemato grossi blocchi di pietra. Salendo, i muri diventano più sottili: da 2,1 metri di spessore a pianterreno fino a 0,88 metri in cima. Le finestre primitive della torre erano molto piccole e situate piuttosto in alto. Le torri residenziali avevano di solito un ingresso rialzato, al primo piano. Davanti all'ingresso si trovava abitualmente un portico, raggiungibile da una scala esterna. I piani interni erano separati da soffitti in legno e collegati tra loro mediante scale. Le finestre odierne, piuttosto grandi e munite di gelosie in ferro battuto, risalgono alla ristrutturazione del 1774–1776. Fu aggiunta anche la tromba delle scale e rinnovato il tetto a padiglione. L'aspetto attuale della torre è il risultato degli interventi del 1776 e del 1948.

Prestare attenzione al modo di costruzione

Quando le pietre utilizzate per costruire una torre sono della stessa grandezza in basso e in alto, si può supporre che nella costruzione sia stata impiegata una gru. Per quanto riguarda la torre di Svitto, si constata facilmente che le pietre in alto sono più piccole. Ciò significa che la torre è stata molto probabilmente costruita senza l'ausilio di gru.

3. A quale scopo erano costruite in passato queste torri? Indica due possibilità

Il primitivo uso della torre

La torre di Svitto è una casa-torre fortificata che serviva in primo luogo come abitazione. Le torri fortificate erano diffuse nelle signorie fondiarie rurali. Nel XIII secolo era corrente presso i ceti dirigenti rurali evidenziare il proprio rango sociale mediante residenze fortificate. È anche possibile che la primitiva tenuta intorno alla casa-torre sia stata ingrandita. Probabilmente la torre era equipaggiata con installazioni quali acquai e latrine. Gli spazi abitativi riscaldabili si trovavano di solito al secondo piano ed erano provvisti di finestre con nicchie per sedersi, focolare o stufa in maiolica. La stanza aveva anche funzioni rappresentative e ufficiali. Forse la torre degli archivi era abitata dalla famiglia di uno scoltetto. Non è chiaro al servizio di chi fosse lo scoltetto.

Probabilmente dipendeva dagli Asburgo o dal convento Fraumünster di Zurigo. Le torri medievali abitate da titolari di cariche pubbliche divennero presto anche i luoghi dove conservare documenti importanti. Nel 1402 a Svitto fu assunto un cancelliere, il che fece aumentare le scartoffie. Poiché sin dal XV secolo la torre serviva anche da archivio, è chiamata ancora oggi Torre degli archivi. Inoltre, nei sotterranei della torre si trovava già nel XVI secolo un carcere. Tra il 1666 e il 1936 la torre funse esclusivamente da archivio. Nel 1724 vi fu rinvenuto il patto del 1291, oggi esposto nel Museo dei patti federali.

Dopo il 1936, poiché il Museo dei patti federali serviva pure da archivio cantonale, la torre rimase vuota per 15 anni. Dal 1953 la torre ospita il Museo storico, che fino al 1994 si chiamava Museo del vecchio Svitto e che dal 1996 si chiama Heimatmuseum Archivturm.

4. Se la torre fosse tua, che uso ne faresti?

Appello all'immaginazione

Qui si fa appello alla capacità inventiva dei bambini e degli adolescenti. Devono essere sollecitati a elaborare le loro proposte per l'uso della torre, osservando l'edificio e servendosi delle informazioni ricevute tramite History Run Svitto.

Lo scoltetto (immagine sulla mappa History Run)

Era così chiamato nell'Alto Medioevo il funzionario al servizio delle signorie fondiarie o ecclesiastiche e che amministrava l'economia curtense. Talvolta era denominato anche Maior o Ammann. Coltivava la terra, sorvegliava i servi e i contadini liberi, incassava i tributi e amministrava la giustizia. Non è chiaro da chi dipendevano gli amministratori della torre di Svitto: gli Asburgo o il convento Fraumünster di Zurigo. Dal secolo XI si consolida l'ordinamento sociale rurale. Lo scoltetto acquisisce un rango più elevato. È una delle persone più ricche del villaggio e funge da mediatore tra i signori feudali e i contadini. Rendendosi progressivamente indipendenti, molti di loro realizzano un'ascensione sociale e assumono importanti funzioni politiche.

Informazioni pratiche

La torre non è aperta al pubblico.

III parte.

Approfondimento in classe

History Run Svitto sensibilizza gli allievi alla percezione delle tracce del passato nel loro ambiente quotidiano. A partire dalla gita a Svitto, con visita guidata e scoperte autonome, vengono qui esposte alcune idee per approfondimenti in classe. Sulla scorta dell'esperienza svittese, gli allievi dovrebbero essere incoraggiati ad andare alla ricerca delle tracce storiche nel loro luogo di residenza e a riflettere e contestualizzare il mondo nel quale vivono.

Come usare la mappa History Run Svitto

Le domande relative alle otto postazioni trovano risposta soltanto recandosi sul posto. I compiti indicati sulla pagina *Le persone fanno la storia / Le case rivelano la storia*, con i disegni e la linea del tempo, possono essere sviluppati anche in classe. I diversi edifici visitati durante il giro in città devono essere collegati con le rispettive figure.

Le domande sono strutturate in modo sistematico. Gli allievi devono dapprima trovare in ogni postazione un elemento semplice, come ad esempio una data. Con le domande seguenti sono sollecitati a formulare le loro ipotesi e incoraggiati a trarre le loro conclusioni, motivandole. L'ultima domanda li invita a svolgere un'attività specifica. Inoltre, dovrebbe essere privilegiato un approccio ludico e creativo.

Accedere a diversi contesti storico-sociologici

La tabella che segue riassume i temi delle sette postazioni visitate (è qui esclusa la piazza) e i sette personaggi che devono essere collegati con i sette edifici.

Come figure sono stati scelti personaggi storici che rappresentano una funzione o il popolo stesso, eroi leggendari, santi e un'allegoria. Informazioni sui singoli personaggi si trovano nel testo relativo a ogni postazione. La differenza tra fatti storici e finzioni leggendarie può essere tematizzata in classe partendo da queste figure. I personaggi consentono agli allievi un accesso alla storia attraverso l'identificazione personale e offrono ai docenti diverse prospettive d'approccio.

Scoltetto (reale)	Archivio e torre (Schutzturm)
Famiglia di contadini (reale)	Casa Bethlehem
Rudolf Reding (personaggio storico reale)	Residenza di Ital Reding (Hofstatt)
Giustizia (allegoria)	Municipio (Rathaus)
San Martino (leggendaria, forse storicamente esistito, ma rientra anche nell'universo di finzione come santo patrono)	Chiesa di San Martino
Somiere con mulo (reale)	Forum della Storia svizzera Svitto
I Tre Confederati (leggendaria)	Museo dei patti federali
Personaggi di fantasia disegnati dagli allievi	

Imparare la storia partendo dall'esempio di Svitto

Svitto è un buon esempio per altri Comuni o altre località. Anche nel proprio luogo di residenza ci sono tracce di storia, che passano spesso inosservate. Si tratta di scoprirle e interpretarle. Rappresentazioni figurative, resti o rovine rendono visibile il passato nel nostro universo quotidiano. Anche nel luogo dove abitate ci sono testimonianze e fonti del passato e magari anche raffigurazioni relative alle origini della Svizzera. Si possono fare in loco le proprie ricognizioni e le proprie ricerche e riportare le informazioni raccolte.

La linea del tempo sulla pagina *Le persone fanno la storia / Le case rivelano la storia* aiuta gli allievi a distinguere cronologicamente gli edifici e a collocarli nelle varie epoche storiche. La linea del tempo è uno strumento didattico che può aiutare a strutturare le ricerche eseguite nel proprio luogo di residenza e a farsi un'idea del lasso di tempo che corre dal 1300 ai giorni nostri.

I docenti devono incoraggiare gli allievi a cercare attivamente le tracce storiche nel loro universo quotidiano, a percepirle consciamente e a situarle nel quadro storico generale, e devono sostenerli nell'elaborazione di quadri storici relativi al posto dove abitano.

Domande concrete per una ricerca nel proprio Comune possono essere, per esempio:

- Dove ci sono vecchi edifici? Da cosa si riconosce che sono antichi? Come possiamo situarli sulla linea del tempo?
- Si tratta di edifici pubblici o di abitazioni private?
- Quali informazioni si possono trovare sul loro uso o funzione?
- Con quali materiali sono stati costruiti?
- Quali persone frequentavano questi edifici, ieri e oggi?

Le domande stimolano la percezione e la classificazione delle tracce del passato. Le domande sono quindi la base della visita a Svitto. Gli esperti attribuiscono grande importanza a un appropriato catalogo di domande per la conoscenza e la narrazione storica.

Rapporto con i piani di studio

Nell'elaborazione di History Run Svitto si è tenuto conto dei piani di studio per i corrispondenti cicli di scuola, in particolare di quelli relativi all'area scienze umane e sociali.

Le seguenti competenze offrono concreti punti di partenza.

Tempo storico

Gli allievi sono in grado di riconoscere e utilizzare correttamente i concetti temporali e servirsi di una linea del tempo per situare vari processi temporali.

Continuità e cambiamento

Gli allievi sono in grado di percepire le continuità e di osservare e interpretare il cambiamento.

Storia e ricostruzione del passato

Gli allievi sono in grado di capire come si costruisce la storia dalle tracce del passato.

Storia e racconti

Gli allievi sanno fare la differenza tra ricostruzione dei fatti e racconti leggendari.

Altri possibili agganci sono offerti dagli ambiti di competenza relativi alla vita sociale e all'utilizzazione e strutturazione dello spazio e dell'ambiente.

Evoluzione territoriale

Gli allievi sono in grado di riconoscere i mutamenti nello spazio sociale e naturale e di tematizzare le conseguenze del cambiamento e di immaginare l'evoluzione futura.

Potere e diritto

Gli allievi sono in grado di capire il rapporto tra potere e diritto nel presente e nel passato.

Gli allievi del 3° ciclo sono in grado di comprendere le tradizioni e i cambiamenti nella storia svizzera. Si fa appello in particolare alle seguenti competenze:

Storia della Svizzera

Gli allievi sono in grado di spiegare le origini e lo sviluppo della Svizzera e di paragonare la vita quotidiana nei diversi secoli.

Cultura storica

Gli allievi sono in grado di destreggiarsi in luoghi di formazione extrascolastici e sanno utilizzare la storia per formarsi e per divertirsi.

Conclusione: trasmettere la storia

Quali autrici abbiamo cercato in questa introduzione di attirare l'attenzione dei docenti sulla formazione della consapevolezza storica negli allievi. «Poco importa come i docenti in classe tematizzano la storia svizzera, presentano i miti, ponderano i fatti e la finzione – in ogni caso gettano le basi per il confronto della generazione attuale con il passato». Per terminare, vorremmo focalizzarci sugli allievi. Confrontandosi con il passato, contribuiscono a far sì che la Svizzera ridiventi sempre la Svizzera. La conoscenza delle origini e della storia contribuisce a forgiare l'identità dell'individuo, del Comune, del Cantone, del Paese. Chi studia gli eventi storici e i miti, può raccontarli in modo nuovo e relazionarli con il proprio universo quotidiano. È così in grado di trarre insegnamento dalla storia e di contribuire in modo cosciente a plasmare il presente. Poiché, come scrive Jürgen Habermas, «Il vero presente è il luogo dove s'incrociano innovazione e tradizione».

In questo senso, ci ralleghiamo della reazione di bambini e adolescenti: delle loro domande o commenti sul passato e sulla storia della Svizzera, al loro punto di vista e ai loro racconti! Speriamo inoltre che History Run Svitto possa anche divertire voi docenti e i vostri allievi.

Bibliografia. Colophon.

Amuat, Renate, Arnold, Judith (in Vorbereitung). Den Lernort Museum erweitern: Auf dem History Run Schwyz der Gründungsgeschichte der Schweiz auf der Spur. In: Brovelli, Dorothee, Fuchs, Karin, Rempfler, Armin, Sommer Häller, Barbara (Hrsg.): Museen und Ausstellungen als ausser-schulische Lernorte. Tagungsband zur 4. Tagung Ausserschulische Lernorte der PH Luzern vom 22. November 2014. Münster: LIT.

Auf der Maur, Jost (2011). Söldner in Europa – mehr als eine Schwyzer Familien-geschichte. Basel: Echtzeit-Verlag.

Auf der Maur, Franz (2011). Reding, Rudolf, in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS) (<http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/d/D19013.php>) (Zugriff am 17.7.2015).

Berset, Alain (2014). Eröffnungsrede zum Schweizer Medienkongress in Interlaken, 12. September 2014. Online unter: <https://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=de&msg-id=54447> (Zugriff am 15.1.2015).

Descoedres, Georges (2012 a). Die Anfänge. Die Mittelalterlichen und Frühneuzeitlichen Herrenhäuser. In: Bamert, M., Riek, M. (Hrsg.). Herrenhäuser in Schwyz (S. 30–37). Bern/Sulgen/Zürich: Benteli.

Descoedres, Georges (2012 b). Lebensformen im Spätmittelalter 1200–1350. In: Geschichte des Kantons Schwyz, Bd. 1: Zeiten und Räume. Frühzeit bis 1350 (S. 191–217). Zürich: Benteli.

Dettling, Angela (2015). Dorfrundgang Patrizierhäuser Schwyz. Unveröffentlichtes Skript.

Deutschschweizer Erziehungsdirektoren-Konferenz (D-EDK) (2014). Lehrplan 21. Natur, Mensch, Gesellschaft, Kompetenzaufbau 1./2. Zyklus. Luzern: D-EDK.

Habermas, Jürgen (1985). Die Neue Unübersichtlichkeit. Frankfurt a. M.: edition suhrkamp.

Kälin, Martina (2008). Die Stauffacher und die Stauffacherin – oder endlich eine Frau in der Schwyzer Geschichte! In: Historischer Verein des Kantons Schwyz (Hrsg.), Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz. Heft 100, (S. 108–111). Schwyz.

Horat, E., Jacober, R., Kessler, V., Landolt, O., Michel, A. (2014). Bundesbriefmuseum Schwyz. Schwyz: Amt für Kultur, Bildungsdepartement des Kantons Schwyz. Innerschweiz um 1300. Baden: hier + jetzt.

Hug, Albert (2012). Archive als Wissensspeicher. In: Historischer Verein des Kantons Schwyz (Hrsg.). Geschichte des Kantons Schwyz (Bd. 2). Vom Tal zum Land. 1350–1550 (S. 253–265). Schwyz.

Landolt, Oliver (2010). Der Dorfbrand von Schwyz 1642 und der Wiederaufbau des Fleckens – Katastrophenbewältigung in der Frühen Neuzeit. In: Historischer Verein des Kantons Schwyz (Hrsg.), Mitteilungen des Historischen Vereins des Kantons Schwyz. Heft 102, (S. 31–89). Schwyz.

Messmer, Kurt (2009). Historisches Lernen vor Ort: Leitende Kategorien und ihre praktische Umsetzung – Beispiel Kulturtag in Beromünster (Schweiz). In: Dickel, Mirka, Glasze, Georg (Hrsg.). Vielperspektivität und Teilnehmerzentrierung – Richtungsweiser der Exkursionsdidaktik (S. 83–105). Berlin: LIT.

Meyer, André (1978). Die Kunstdenkmäler des Kantons Schwyz. Der Bezirk Schwyz I. Der Flecken Schwyz und das übrige Gemeindegebiet. Basel: Birkhäuser.

Michel, Kaspar (2012). Die Anfänge. Dietrich In der Halden (1512–1583) und das Haus Bethlehem. In: Bamert, M., Riek, M. (Hrsg.). Herrenhäuser in Schwyz (S. 30–37). Bern/Sulgen/Zürich: Benteli.

Museum Ital Reding-Hofstatt (2015). Rundgang durch die Liegenschaft. Informationen für Museumsbesucher. Schwyz: Stiftung Ital Reding-Hofstatt.

Niederstätter, Alois (2015). In einem Interview mit Tele 1 anlässlich des Historikerkongresses zu Morgarten am 24.1.2015 in Goldau. Online unter: <http://www.bote.ch/vermischtes/historiker-tun-sich-schwer-mit-morgarten> und <https://www.youtube.com/watch?v=Je4RmeU3vcg> (Zugriff am 6.2.2015).

Schäfer, Joachim (2015). Artikel Martin von Tours aus dem Ökumenischen Heiligenlexikon. Online unter: https://www.heiligenlexikon.de/Biographien M/Martin_von_Tours.htm (Zugriff am 15.7.2015).

Schreiber, Waltraud (2007). Kompetenzbereich historische Fragekompetenzen. In: Körber, Andreas, Schreiber, Waltraud, Schöner, Alexander (Hrsg.). Kompetenzen historischen Denkens. Ein Strukturmodell als Beitrag zur Kompetenzorientierung in der Geschichtsdidaktik (S. 155–193). Berlin: Verlagsgesellschaft ars una.

Schweizerisches Nationalmuseum (2011). Entstehung Schweiz. Unterwegs vom 12. ins 14. Jahrhundert. Baden: hier + jetzt.

Sonderbeilage Luzerner, Urner, Schwyzer, Nidwaldner, Obwaldner, Zuger Zeitung. Forum der Schweizer Geschichte. Zentralschweiz erhält ein Landesmuseum (9.6.1995).

Steiner, Peter (2008). Meier. In: Historisches Lexikon der Schweiz. Online unter: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/d/D46309.php> (Zugriff am 15.7.2015).

Van den Boom, Kerstin (2014). Auf den Spuren der Vergangenheit im künstlerischen Kreuzviertel – historisches Lernen im städtischen Raum. In: Handro, S., Schönemann, B. (Hrsg.) (2014). Raum und Sinn. Die räumliche Dimension der Geschichtskultur (S. 41–60). Berlin: LIT.

Von Borries, Bodo (2009). Lernende in Historischen Museen und Ausstellungen. Erhoffter Kompetenzerwerb und kritische Rückfragen. In: Popp, S., Schönemann, B. (Hrsg.). Historische Kompetenzen und Museen (S. 100–120). Idstein: Schulz-Kirchner Verlag.

Wickert, Ulrich (2009). Menschen brauchen Mythen. In: Welt Online. 4.7.2009. Interview mit Herfried Münkler zu seinem Buch Die Deutschen und ihre Mythen (Zugriff am 28.3.2014).

Wiget, Josef (1988). Wasser und Wacht. Geschichte der Dorfgenossenschaft Schwyz vom Spätmittelalter bis zum ausgehenden 19. Jahrhundert. Schwyz.

Colophon

Museo nazionale svizzero, Forum della storia svizzera Svitto, Mediazione culturale

Concezione e testo: Renate Amuat, Mediazione culturale, Forum della storia svizzera Svitto, e Judith Arnold, Unità d'insegnamento e di ricerca uomo e ambiente, Pädagogische Hochschule Schwyz

Illustrazioni: Sarah Gasser, Winterthur
Layout: David Clavadetscher, Schwyz

Si ringrazia Oliver Landolt, Staatsarchiv Kanton Schwyz, per la rilettura critica e integrativa.